

PRESENTAZIONE  
di *Roberto Natalini*\*

La presentazione di questo libro coincide con l'inizio della mia attività di Direttore dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" (IAC). Potrebbe essere una circostanza casuale, e in parte sicuramente lo è, ma, come spesso capita, le coincidenze rivelano legami profondi tra le cose, e in questo caso il legame nasce dal fatto che, da dieci anni a questa parte, ho sempre seguito e sostenuto con forza, anche con azioni dirette in qualità di ricercatore e divulgatore, il lavoro di recupero e valorizzazione della memoria storica dell'IAC operato da un gruppo di storici e ricercatori guidati da Maurizio Mattaliano, responsabile del nostro archivio storico. E questo volume costituisce un ulteriore passo in questa direzione, che mi colpisce per originalità e ricchezza di significato. Mi sembra infatti estremamente appropriata la scelta di ricostruire, attraverso documenti originali, spesso inediti, la vita e la personalità del matematico Eugenio Elia Levi, fratello minore di Beppo Levi. Benché Levi sia morto a soli 34 anni, ben dieci anni prima della nascita dell'Istituto, la sua personalità influenzò profondamente, con il suo spessore scientifico e il suo spirito indipendente, la formazione di Mauro Picone e, in definitiva, contribuì ad indirizzare in modo decisivo il suo orientamento innovatore.

E una delle particolarità di questa monografia, è proprio lo sforzo che viene fatto per ricostruire in modo rigoroso ed esaustivo proprio la personalità di Eugenio Elia Levi, attraverso i suoi rapporti umani e scientifici e il suo fervore politico, elementi estremamente caratterizzanti della sua vita. L'umanità di Levi emerge chiaramente, oltre che dai documenti, dal testo redatto dal nipote Paolo Momigliano Levi. La corrispondenza con l'amico Giuseppe Lombardo Radice aggiunge ai rapporti interpersonali il tema delle sue convinzioni politiche, in particolare le loro ferme posizioni a proposito della necessità che l'Italia intervenisse militarmente nel primo conflitto mondiale, posizioni che portarono alla sua prematura scomparsa, avvenuta in guerra nell'ottobre del 1917. Il tema è particolarmente attuale poiché proprio in questi giorni ricorre il centenario dell'inizio della pri-

---

\* Direttore dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone", CNR, Roma.

ma guerra mondiale, una catastrofe che per quattro anni avrebbe incendiato gran parte del nostro continente. Le motivazioni e i percorsi che spinsero i vari governi a gettarsi in questa tragica avventura furono molto diversi da paese a paese. In Italia il dibattito fu particolarmente acceso e divise l'opinione pubblica in neutralisti e interventisti, due fazioni spesso trasversali ai tradizionali partiti politici. Anche la comunità matematica italiana prese parte attiva a questo dibattito, dividendosi a sua volta, come accadeva al resto della nazione. Tra i neutralisti possiamo ricordare Tullio Levi Civita; tra gli interventisti Vito Volterra e, appunto, Eugenio Elia Levi. Comunque si vogliano considerare le due diverse posizioni, le idee interventiste di Levi furono segnate da un'estrema coerenza che lo portò ad accettarne personalmente tutte le conseguenze, respingendo ogni opportunità di allontanarsi dal fronte, essendo la sua posizione frutto di precise convinzioni politiche.

Per quanto concerne l'opera scientifica di Levi, la documentazione qui raccolta, proprio perché costituita da documenti inediti, non aggiunge sostanziali novità. Dalla lettura parallela di questo volume e delle Opere di Levi, pubblicate da Picone nel 1959, emerge tuttavia la figura di uno scienziato che, se non fosse scomparso prematuramente, avrebbe sicuramente rivestito un ruolo di assoluta preminenza nella scuola italiana di Analisi matematica. Ma anche limitandosi ai documenti qui riprodotti, notiamo che il riconoscimento delle sue qualità è immediato e unanime. Tra questi riconoscimenti, due sono sicuramente significativi. Il primo è la relazione della commissione, presieduta da Volterra, che gli conferì nel 1912 la Medaglia d'oro per la Matematica della Accademia dei XL. Vi si legge infatti che più di uno degli otto lavori presentati sarebbe stato da solo sufficiente per fargli vincere l'ambito riconoscimento. La seconda è la citazione di Jean Dieudonné che indica Levi come "the most gifted Italian mathematician of his generation" e ricorda l'importanza dei suoi contributi alla teoria delle funzioni di più variabili complesse, a quella dei gruppi di Lie e allo studio delle equazioni differenziali.

L'altro punto saliente, messo in luce dai curatori, è il suo rapporto con i colleghi e l'enorme disponibilità alla collaborazione nel senso più ampio del termine che vi dimostra. Nelle lettere, spesso indirizzate a matematici che in seguito avrebbero avuto un ruolo di primo piano nel panorama italiano, si notano continui incoraggiamenti a seguire gli aspetti più originali delle loro idee e puntuali indicazioni su come migliorare i risultati ottenuti. Questo suo modo di collaborare, quasi fosse già un caposcuola, influenzò enormemente lo stesso Picone, che lo considerò sempre come uno dei suoi maestri, anche se erano quasi coetanei e compagni di studi presso la Scuola Normale.

La scomparsa di Levi fu un evento estremamente negativo per la scuola italiana di Analisi, anche perché avvenne in un momento di transizione che avrebbe invece richiesto l'affermarsi di nuovi leader del suo livello. Come nota Angelo Guerraggio in "La Matematica italiana dopo l'Unità" (1998), al termine della grande guerra la spinta propulsiva dei grandi analisti di fine Ottocento (Peano, Volterra e Pincherle) sembra essersi esaurita o rivolta ad altri interessi. Tra gli elementi più promettenti della generazione successiva, Vitali resta a lungo escluso dal mondo universitario, mentre Fubini si allontana progressivamente dagli studi di Analisi matematica per dedicarsi alla Geometria differenziale. Accanto alle due grandi personalità di maggior spessore di quel periodo, Leonida Tonelli e Mauro Picone, Eugenio Elia Levi si sarebbe sicuramente distinto per originalità e inventiva.

Personalmente non posso fare a meno di immaginare Eugenio Elia Levi come un giovane collega pieno di idee e possibilità, e rammaricarmi per la sua precoce scomparsa. Tuttavia, lo studio del passato non è solo un'operazione fine a se stessa, ma spesso può funzionare da stimolo per i futuri sviluppi della ricerca scientifica. Per tutte queste ragioni voglio concludere ringraziando ancora una volta Maurizio Mattaliano e Andrea Celli, curatori di questo volume e collaboratori dell'Istituto.

Roma, 9 luglio 2014